



Romania

La prima emissione di Moldavia rimase in corso solo tre mesi. Sino ad oggi è conosciuto solo il 5% degli esemplari utilizzati

di Benito Carobene

Cenni storici

La Romania, entrata quest'anno a far parte dell'Unione europea, è una repubblica parlamentare con una superficie di 238mila chilometri quadrati e una popolazione che, secondo il censimento del 2002, era di quasi 22 milioni di abitanti. La capitale è Bucarest con quasi due milioni di abitanti. Il Paese confina a Nord e a Est con l'Ucraina, a Est con la Moldova, a Sud con la Bulgaria, a Ovest con la Serbia e Montenegro e l'Ungheria; inoltre, a Sud-Est si affaccia sul Mar Nero.

Nell'area attualmente occupata dalla Romania i Romani, durante l'impero di Traiano, giunsero nel 106 dopo Cristo istituendo la provincia della Dacia. Nel 274, però, Aureliano fu costretto a riordinare le frontiere per opporsi all'avanzata dei goti e, in questo quadro, la Dacia venne abbandonata.

Malgrado l'occupazione romana sia durata poco meno di 170 anni, però, quell'area risentì in misura rilevante dell'influenza latina. Tanto che, oggi, la lingua romena è una di quelle che hanno le maggiori analogie con la lingua latina. E questo malgrado le numerose invasioni barbariche che vi si susseguirono nei secoli successivi. A partire dal secolo XIII numerose piccole signorie locali si riunirono in più grossi principati (voivodati). Tra questi i maggiori furono quelli della Valacchia e della Moldavia. Sul finire del XIV secolo l'intera zona cadde sotto l'influenza turca. Successivamente altre grandi potenze riuscirono a imporsi nell'area. La Transilvania, ad esempio, fu assoggettata dall'Austria e poi entrò a far parte dell'Ungheria.

Moldavia e Valacchia, invece, furono occupate dai russi alla fine del XVIII secolo. Furono subito dopo restituite alla Turchia, ma l'influenza russa restò ancora rilevante. Tanto che, all'inizio del XIX secolo, lo zar riuscì a farsi consegnare una parte della Moldavia, la Bessarabia, che oggi costituisce la Repubblica di Moldova.

Con la Pace di Adrianopoli, del 1829, la Turchia dovette riconoscere, tra l'altro, l'indipendenza della Valacchia e della Moldavia che, però, restarono sempre sotto l'influenza di Mosca. Nel 1859, dopo un tentativo (fallito a causa dell'opposizione austriaca) di riunire i due principati in un unico Stato, grazie all'appoggio di Napoleone III fu trovata una soluzione abbastanza strana. In pratica, cioè, la stessa persona (Alessandro Cuza) venne nominata principe di entrambi gli Stati. Quindi, Valacchia e Moldavia, giuridicamente separate, vennero concretamente riunite nella persona del loro signore. Tanto che, da quell'anno, si comincia a parlare di "Principato della Romania". Cuza, però, non riuscì a soddisfare le aspirazioni dei propri sudditi tanto che, nel 1866, fu costretto ad abdicare. Allora, le grandi potenze europee riuscirono a mettersi d'accordo nominando principe del Paese Carlo di Hohenzollern, nipote del Re di Prussia. Nel 1881 la Romania diventò regno e lo stesso Carlo ne fu nominato sovrano con il diritto di trasmettere la corona ai propri eredi.

Le principali date successive che fissano i più importanti momenti della storia della Romania sono: proclamazione della Repubblica popolare nel 1948; dittatura comunista di Nicola Ceausescu dal 1965; rivolta anticomunista con l'uccisione dello stesso Ceausescu nel 1989; emanazione della nuova Costituzione repubblicana nel 1991.

Le emissioni della Moldavia

I primi francobolli che circolarono in Romania furono quelli emessi per essere usati in Moldavia. Cosa che, tra l'altro, non deve stupire in quanto, come detto, allora la Romania non esisteva ancora come Stato unitario. Comunque, tutti i cataloghi considerano questi esemplari come facenti parte della collezione di quel Paese.

I francobolli in questione vennero emessi nel luglio 1858. Si tratta di quattro valori aventi i facciali di 27, 54, 81 e 108 parale. Il soggetto è identico per tutti gli esemplari: la testa di un bisonte (antico emblema della Moldavia) che ha, tra le corna, una stella a cinque punte e, sotto, un corno di posta. All'interno di questo appare il valore (senza, però, l'indicazione dell'unità monetaria). Nella parte superiore della circonferenza che racchiude tutta la figura è riportata, in caratteri cirillici, la dicitura "Porto scrisori" che significa "porto di una lettera". Da osservare, ancora, che non compare alcuna indicazione relativa al Paese emittente. Cosa determinata dal fatto che quei francobolli potevano circolare solo all'interno della stessa Moldavia.

La stampa fu effettuata a Jassi (allora capitale del Principato), presso la Tipografia di Stato per le marche fiscali. Il metodo usato fu veramente artigianale. Cosa che appare evidente anche dalla carta utilizzata. Infatti, per procedere alla stampa non venne ordinata nessuna carta speciale, ma fu usata solo quella che si trovava nella stessa tipografia. Così che si hanno francobolli prodotti su comune carta da corrispondenza variamente colorata. Furono preparati appena quattro punzoni di acciaio (uno per ogni valore) e, quindi, si procedette alla stampa con una primitiva stampatrice manuale. Cioè, per produrre un foglio fu appoggiato il singolo punzone tante volte quanti erano gli esemplari previsti. In complesso ogni foglio conteneva 32 francobolli disposti su quattro righe di otto esemplari ognuna. Ovviamente, per il metodo seguito, l'allineamento dei francobolli lascia molto a desiderare.

Da notare che, dopo aver prodotto le prime due righe, gli addetti erano costretti a girare il foglio per poterlo rimettere nella stampatrice. Cosa che fece sì che nella terza e quarta riga i francobolli erano capovolti rispetto a quelli delle prime due linee. In altre parole, qualsiasi coppia verticale, comprendente un esemplare della seconda riga e uno della terza era una coppia tête-bêche.

Il giorno 11 luglio la tipografia consegnò al ministero delle Finanze i quantitativi richiesti: 6.016 del 27 parale, 10.016 del 54, 2.016 dell'81 e 6.016 del 108. Va comunque precisato che, ovviamente, le richieste erano state espresse in cifra tonda (6.000, 10.000 e 2.000), ma a causa del numero di pezzi presenti nei fogli le consegne risultarono leggermente superiori.

In base ai documenti ufficiali i francobolli sarebbero dovuti entrare in corso fin dal 15 luglio. In pratica, però, sembra che in molti uffici la vendita non sia iniziata prima del mese di agosto e, in qualsiasi caso, da un verbale ufficiale risulta che le prime lettere affrancate sono del 22 luglio.

Esaminiamo adesso i motivi per i quali siano stati scelti proprio quei quattro tagli.

La moneta in corso in quel periodo era abbastanza complicata. Infatti in Moldavia circolavano normalmente



le piastre turche, il franco francese e il fiorino austriaco. La piastra turca, suddivisa in 40 parale, coincideva con quella che poi sarebbe diventata successivamente la moneta ufficiale: il lei. In pratica, quindi, 54 parale corrispondevano a una piastra e 14 parale, 81 a 2 piastre e un parale e 108 a 2 piastre e 28 parale. Tutti i francobolli di Moldavia, hanno come unità monetaria il parale.

Le tariffe postali, entrate in vigore il 14 febbraio 1857, erano abbastanza complicate in quanto l'affrancatura dipendeva da due differenti elementi: il peso della lettera e la distanza esistente fra paesi di spedizione e di arrivo. Il peso si misurava in "dram" (al plurale "dramuri") pari a circa 3,227 grammi; la distanza si misurava in "poste" pari a circa 15,6 chilometri.

Per una lettera pesante fino a 2,5 dramuri la tariffa era di 27 parale fino a 8 poste e di 54 parale oltre le 8 poste. Per una lettera con peso compreso tra 2,5 e 5 dramuri l'affrancatura doveva essere di 54 parale fino a 8 poste e di 108 parale oltre le 8 poste. Se il peso era compreso fra i 5 e i 7,5 dramuri la tariffa diventava, nei due casi, di 81 e di 162 parale. 108 parale potevano anche affrancare lettere pesanti fra 7,5 e 10 dramuri fino a una distanza di 8 poste. E così via. Come si vede i quattro tagli erano stati scelti molto accuratamente.

La validità postale dei quattro esemplari della prima emissione fu estremamente breve. Infatti, a causa di un cambiamento tariffario entrato in vigore dal 1° novembre dello stesso anno, nacque la seconda emissione e la precedente fu ritirata dalla circolazione (e, d'altra parte, i vecchi tagli non avrebbero più avuto alcun possibile uso). Gli esemplari rimasti invenduti furono successiva-

July 1858, the four values of the first issue called "Bull's head": 27, 54, 81 and 108 parale.



Left: the most extraordinary Moldavian cover showing three of the four stamps issued, 27, 81 and two 108 parales. It represents the only cover known franked with the 81 parale. Courtesy Museumsstiftung Post und Telekommunikation, Bonn, Germany. www.museumsstiftung.de

Below left: all the double circular date-stamp known used on the first Moldavian issue.

Below right: the 108 parale on cover from Piatra, October 13, 1858, to Fokschani, showing straight line "Recepisse" in blue alongside. This is the only cover used from Piatra of the 15 known up today. Ex Burrus (1962) and Tomasini (1969). Sold by David Feldman Galleries on December 2006 for euro 120.000.

mente inceneriti. In pratica, quindi, quei francobolli restarono in corso solamente tre mesi. Esattamente essi furono usati per 102 giorni nella capitale Jassy, per 89 giorni nelle altre località, con l'eccezione di Galata in cui furono distribuiti solo per 61 giorni. Durante il periodo di validità postale furono venduti solo 3.691 pezzi del 27 parale, 4.772 del 54, 709 dell'81 e 2.584 del 108. Queste cifre tanto basse, unite al fatto che la posta così affrancata non poteva essere indirizzata all'estero e che, evidentemente, la filatelia era del tutto sconosciuta in Moldavia rende questa prima serie una delle emissioni più rare di tutto il mondo. Addirittura sembra che fino al 1862 nessuno avesse sentito parlare di questi francobolli e che l'esistenza del 27 parale fosse rimasta sconosciuta fino al 1868. In un interessante studio di Fritz Heimbüchler pubblicato nel 1978 sul numero 20 del "Nuovo corriere filatelico" si tentò un censimento degli esemplari sopravvissuti che, ad oggi, sono: per il 27 parale 17 nuovi, 128 usati e 29 su lettera; per il 54 parale rispettivamente 24, 214 e 45; per l'81 parale 36, 26 e 1 lettera; per il 108 parale 20, 145 e 30. In pratica, cioè, all'incirca rimane solo il 5 % degli esemplari venduti. Da notare che era nota una sola lettera con l'81 parale.

A proposito di rarità va segnalata un'altra stranezza di questa serie. Come abbiamo detto, in ogni foglio di 32 esemplari esistevano ben otto tête-bêche. Bene, fino ad ora è stata rintracciata solo una coppia del genere che si riferisce al 27 parale. D'altra parte sono estremamente rare anche le coppie non tête-bêche. Cosa che evidentemente dipende dal fatto che i facciali dei francobolli

erano stati scelti in modo tale da poter permettere di affrancare, da soli, praticamente tutti i tipi di corrispondenza più usuali. Cosa, questa, che è dimostrata anche dal fatto che la stragrande maggioranza delle buste note sia con affrancature singole.

E, sempre a proposito di rarità, non si può non ricordare come gli esemplari usati dai più piccoli uffici postali, sempre secondo il precedente censimento, si possono contare sulle dita di una mano. Gli uffici postali che funzionavano nel periodo in cui furono usati gli esemplari della prima emissione erano 14: Bakeu, Berlad, Botuschani, Dorohoj, Fokschani, Foltitscheni, Galatz, Husch, Jassy, Michaleni, Piatra, Roman, Tekutsch e Waslui. La forma grafica che abbiamo dato dei nomi delle diverse località è esattamente quella che compare nei relativi annulli postali.

Annulli che erano tutti a doppio cerchio, con il nome della località in alto e la dicitura "Moldova" in basso. Al centro compariva la data espressa solo da giorno e mese. Tutti gli uffici ebbero un solo annullo, con eccezione di Jassy che ne ebbe due che si differenziano solo per i caratteri delle lettere usate nei nomi.

Nel settembre dello stesso 1858 venne preparato un nuovo punzone di un francobollo perfettamente identico ai precedenti, ma avente il facciale di soli 10 parale e la dicitura "Porto gazetei", destinato quindi ad affrancare stampe e giornali. In pratica, però, tale punzone non fu adoperato in quanto nel frattempo si era deciso di abbassare le tariffe a partire dal successivo 1° novembre. E, difatti, nella seconda emissione compare anche un esemplare per stampe e giornali.

Con un'ordinanza del 23 settembre 1858 vennero stabilite nuove tariffe che sarebbero entrate in vigore il successivo 1° novembre. La decisione fu presa sia per ridurre le tariffe, sia per cercare di ovviare all'inconveniente di dover fare i calcoli molto complessi imposti dalle disposizioni precedenti. Infatti, con le nuove norme le affrancature dovevano essere di: 5 parale per stampe e giornali, 40 parale per la lettera semplice e 80 parale per la lettera raccomandata. Ed è proprio con questi tre valori come facciali che vennero prodotti gli esemplari della seconda emissione.

La seconda emissione

Il soggetto di questi tre nuovi francobolli è sostanzialmente eguale a quello dei precedenti: testa di bisonte, stella a 5 punti e corno postale. Il contorno è formato da un quadrilatero ad angoli arrotondati. Cambiano le diciture. Infatti, il valore facciale è trascritto sia in alto che in basso, a sinistra compare la dicitura "Porto" e, a destra, "Scrisorei" per il 40 e l'80 parale e "Gazetei" per il 5 parale. Da osservare che le precedenti diciture verticali sono trascritte in caratteri latini, mentre l'unità monetaria "Par" è indicata in caratteri cirillici.

Il metodo di stampa rimase sostanzialmente quello artigianale della prima emissione. Cioè, abbiamo ancora fogli di 32 esemplari in quattro righe di 8 pezzi ognuna. E ancora le due righe inferiori sono capovolte rispetto a quelle superiori. Cosa che porta come conseguenza che qualsiasi coppia verticale di esemplari appartenenti alla seconda e terza riga forma una coppia tête-bêche.

